



TRAME PERDUTE EDIZIONI
a cura di Giuseppe Liotta

In copertina: Mirella Mastronardi nel ruolo di Giovanna d'Arco,
nello spettacolo *Giovanna d'Arco, la vera storia*, regia di Giuseppe Liotta
4 aprile 2007 - Teatro Duse di Bologna

Foto di Domenico Fuggiano

Giovanna d'Arco, dal rogo alle scene

Il testo teatrale *Giovanna d'Arco, la vera storia* nasce alla fine di un mio Corso universitario che aveva come titolo “*Dal personaggio storico al personaggio teatrale: il caso Giovanna d'Arco*”. Un interesse per questa straordinaria figura di donna-fanciulla sempre più crescente, ma non completamente soddisfatto dal versante degli studi scientifici: molte le controversie, troppe le lacune impossibili da colmare nella sua storia, nella sua vicenda di eroina/bambina, figlia di contadini ed analfabeta, che in soli due anni – 1429, il trionfo ad Orléans; 1430, la disfatta di Compiègne – cambiò il suo stesso destino e quello di una nazione intera. Quando morì bruciata sul rogo, aveva appena compiuto 19 anni. Ma alcuni sostengono che nella piazza di Rouen, quel 30 maggio del 1431, un'altra persona venne arsa al suo posto. Ce ne sarebbe abbastanza per una indagine storica approfondita, se non fosse che nel 1920 Giovanna d'Arco, cinque secoli dopo la sua nascita, viene canonizzata da Papa Benedetto XV, e inserita fra la schiera dei Santi guerrieri, mentre il 13 maggio del 1944 Pio XII la proclama Patrona di Francia. Blindata dalla Chiesa e dalla Storia, la giovane fanciulla di Lorena diventa un mito indiscutibile, indistruttibile.

Al mancato rogo di Giovanna viene associato il sospetto, smentito da una illustre schiera di storici medievali italiani e stranieri, e da pochi ma agguerriti studiosi tuttora sostenuto, che la *Pucelle d'Orléans* fosse la figlia illegittima di Isabeau di Bavière e di suo cognato il duca Louis d'Orléans, fratello di Charles VI, quindi sorellastra di Charles de Valois, il futuro Re Charles VII, e che, salvata dal rogo dalla Duchessa di Bedford, sposò Robert des Armoises con cui visse nello sperduto castello di Jaulny, situato ad una trentina di chilometri da Domrémy.

Ma quello che non è stato possibile accertare in via definitiva dalla ricerca storica è diventato tema di riflessione, approfondimenti, per scrittori, filosofi, drammaturghi, e poi cineasti, musicisti e poeti che per le loro opere si sono ispirate alla sua vicenda umana attraverso i verbali dei due Processi: quello di condanna del 1431, e quello della successiva riabilitazione del 1456.

La fortuna scenica della *Pucelle d'Orléans*, Patrona di Francia, di cui si celebrano quest'anno i seicento anni dalla nascita, avvenuta il 6 gennaio del 1412, la si deve probabilmente a lei stessa, se dobbiamo prestare fede ad alcuni cronisti del suo tempo che la vedevano girare per le campagne della Lorena su di una carretta dei comici (come quella guidata da Jof, il giocoliere del *Settimo sigillo* di Bergman), insieme al padre e al fratello a raccontare la sua triste storia, senza essere creduta da nessuno. Tuttavia, che fosse sfuggita al rogo, e al suo posto venisse bruciata una delle tante “streghe” messe in prigione in quel periodo, rimane una *leggenda medievale* che ha avuto, ed ha tuttora, importanti sostenitori.

Ma anche senza dare troppo credito a questo *impulso vuoto* della Storia, già nel

1435, ad appena quattro anni dalla sua morte al rogo sulla piazza del Vecchio Mercato di Rouen si hanno notizie di un *Mystère* rappresentato ad Orléans. E' del 1600 la prima opera completa a lei dedicata, una tragedia "da epopea cavalleresca", messa in scena a Rouen e a Parigi, in cui Giovanna riceve la sua missione senza intermediari, direttamente da Giove. Bisogna arrivare al 1642 con la *Pucelle d'Orleans* dell'Abbé D'Aubignac per leggere un componimento drammatico che tenga conto della verità storica degli eventi. Neanche un secolo dopo, e Voltaire si prende gioco della vergine guerriera di Lorena in uno sterminato e beffardo poema eroicomico *La Pucelle d'Orleans* (1730) in cui una Giovanna d'Arco, ex serva di osteria, deve difendere le mura della sua verginità minacciata dall'esercito inglese. Leonardo Sciascia va a recensire per l' "Espresso" (1980) la versione teatrale nella traduzione da Vincenzo Monti di Attilio Corsini e i suoi Attori & Tecnici "ricca di trovate che avrebbero divertito lo stesso Voltaire".

Ma è il tedesco Schiller che nel 1801 con *Jungfrau von Orléans* (*La pulzella d'Orléans*) la consacra eroina teatrale. In pieno Ottocento, dal 1842, con *Jehanne la Pucelle* di Alexandre Dumas riparte l'interesse per il mito di Giovanna d'Arco e chiunque lo tratti, drammaturgo, scrittore, poeta contribuirà ad alimentarlo e a rinnovarlo.

Nel 1897 il "cattolico socialista" Charles Peguy pubblicò la trilogia drammatica dedicata a Giovanna facendone una figura "simbolo della sua utopia politica" (Franco Cardini), aprendo la strada al forte laicismo impresso da Anatole France alla sua *Vie de Jeanne d'Arc* (1908), e alla brechtiana *Santa Giovanna dei macelli* del 1929. Nel 1923 Bernard Shaw con *Saint Joan* scrive il primo vero e moderno testo teatrale dedicato a Giovanna d'Arco, in una prospettiva storica e scenica degna del ventesimo secolo.

L'11 maggio del 1938, con musica di Arthur Honegger, viene rappresentato per la prima volta a Basilea l'oratorio drammatico di Paul Claudel *Jeanne d'Arc au bucher* (*Giovanna d'Arco al rogo*) per celebrare "la patrona della nostra unità nazionale". In chiave fortemente simbolica è altresì il testo di Jean Anouilh *L'alouette* (*L'allodola*) del 1953, dove l'assurdo della vicenda non può non risolversi che in una catartica trasfigurazione finale.

Ma il mito di Giovanna che aveva già oltrepassato l'Oceano nel 1896, quando Mark Twain aveva pubblicato il suo *Joan of Arc*, trova in Maxwell Anderson un drammaturgo agguerritissimo che con la sua *Joan of Lorraine* del 1946 cerca di proporre la vicenda nei termini "di un teatro in divenire", in perfetto stile meta teatrale. Nel 1989 il poliedrico artista e drammaturgo Emilio Isgrò si lascia sedurre dalla ragazza di Lorena e dà alle stampe la sua *Giovanna d'Arco, tragedia elementare*, parte prima di una Tetralogia della Santità. E l'anno successivo, nel 1990, Maria Luisa Spaziani con la pubblicazione di *Giovanna D'Arco, romanzo popolare in sei canti in ottave e un epilogo* propone una figura di giovane donna che riesce a fare vivere nella doppia dimensione del "mito" e di una "diversa" verità storica. Mentre nel 1992 Riccardo Reim mette in scena al Teatro Flaiano di Roma il suo testo *Il sangue e la rosa (a Jeanne d'Arc)*.

Giovanna d'Arco è anche la protagonista di uno dei monologhi teatrali che Paolo Pappa ha dedicato a due figure femminili, Giuditta e Giovanna d'Arco, “*in cerca di Dio*”.

Tanti i film e gli spettacoli teatrali realizzati: da quello “storico” diretto da Carl Theodor Dreyer del 1928 (rieditato in sonoro nel 1952) *La passion de Jeanne d'Arc*, a quello di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman, *Giovanna d'Arco al rogo* del 1954, all'indimenticabile versione cinematografica di Robert Bresson *Le procès de Jeanne d'Arc* del 1963, alla *Jeanne d'Arc* di Jacques Rivette del 1993, e a quella proposta da Luc Besson del 1999, mentre in questo stesso anno esce in Giappone *Kamikaze Kaito Jeanne (Jeanne, la ladra del vento divino)* di Atsunobu Umezawa.

Dall'inizio del terzo millennio ad oggi, si contano già 18 nuove pellicole sulla irresistibile avventura terrena dell'eroina francese.

Anche il teatro italiano ha dato il suo contributo di rappresentazioni alla gloria scenica della Pulzella con importanti allestimenti di registi come Luca Ronconi (*Santa Giovanna* di G.B. Shaw) e Giorgio Strehler (*Santa Giovanna dei macelli* di Bertolt Brecht), e attrici come Adriana Asti, Valentina Cortese, e di recente, Monica Guerritore.

Ma non soltanto il “teatro di parola” ha trovato ispirazione nelle vicende della pastorella di Lorena. Ricordo una intensa versione teatrale proposta al Crt di Milano nel 1977 dal “Bread and Puppet” di Schumann, *Giovanna d'Arco*: nove quadri per uno spettacolo di grande fascino e intensità figurativa, che a quel tempo non piacque molto alla critica specializzata.

Della corrente stagione teatrale sono gli spettacoli *Giovanna al rogo*, adattamento e regia di Maria Grazia Cipriani del Teatro del Carretto, e *Jeanne d'Arc au bucher* di Claudel-Honegger, con le voci recitanti di Lina Sastri nel ruolo della “*vergine guerriera*” e Piero Sammataro nella parte principale di *Frate Domenico* e anche di altri personaggi.

Non è il mistero della sua nascita, né l'enigma della sua morte a rendere permanente il mito di questa ragazzina ribelle che con tragica determinazione insegue un sogno che equivale ad un destino di morte, ma *il suo essere umano*, la forza di quella straordinaria, assoluta passione, netta e visibile, che riesce a imprimere ai gesti, alle azioni che compie, alle parole che pronuncia prima che la *hubrys* degli uomini di potere, quello temporale e quello della Chiesa uniti insieme, interrompa il suo “folle volo” consegnandola, loro malgrado, ai posteri e alla contemporaneità.

Giovanna d'Arco



LA VERA STORIA

Personaggi



Giovanna d'Arco
Carlo VII
Bafometto / Carceriere
La madre / La Strega
Il padre / L'Inquisitore
Gilles de Rais
Il Monaco bianco
L'altra Giovanna
San Michele
Santa Margherita
Santa Caterina

— *Domrémy* —

MUSICA

1912. Si apre il Sipario. Sala per spettacoli teatrali all'interno di un Convento di Suore dell'Alta Italia. Siamo alla fine della recita del testo di F. Schiller "La Pulzella d'Orléans". Gli attori recitano rivolti verso il lato sinistro della scena. Una giovane suora assiste alla rappresentazione appoggiata ad una quinta laterale di sinistra.

Prologo

La Pulzella d'Orléans (di F. Schiller). Atto V - Scena 14.

CARLO VII	È morta. Non si risveglierà mai più. Mai più il suo sguardo toccherà le cose della terra. È salita già lassù nel cielo. Adesso è puro spirito. Nulla può più sapere di quanto rimpiangiamo quello che le abbiamo fatto, e del terribile dolore che proviamo alla sua morte.
IL MONACO BIANCO	Ma muove gli occhi. È viva.
BAFOMETTO	Dunque, ritorna dalla tomba! È ritornata indietro dai cancelli della morte! Eccola!
<i>L'altra Giovanna</i>	<i>Dove sono?</i>
IL MONACO BIANCO	In mezzo alla tua gente!
IL PADRE	Giovanna, sei con noi!
LA MADRE	Nella tua casa!
GILLES DE RAIS	Sei tra le braccia dei tuoi amici.
CARLO VII	E del tuo Re.
<i>L'altra Giovanna</i>	<i>Non sono mai stata una Strega, mai, ve lo giuro!</i>
GILLES DE RAIS	Tu sei una santa, Giovanna. Un angelo. Prima il nostro sguardo vagava nella notte.

La rappresentazione si è conclusa. Gli attori si inchinano verso la giovane suora per i saluti finali. La Compagnia si scioglie. Escono di scena, dalla prima quinta laterale di sinistra, Jeanne, Gilles de Rais, il Monaco bianco; Carlo VII esce dall'uscita posta al centro sul fondo.

In scena, San Michele, Santa Caterina, Bafometto, la suora. Il padre e la madre di Jeanne vanno a sedersi su una panca laterale.

MUSICA

SAN MICHELE È quasi mezzogiorno, e ancora non arriva.

SANTA CATERINA Arriverà. È una brava bambina.

Pausa

SAN MICHELE C'è un grande caldo, oggi.

SANTA CATERINA Non ti preoccupare. Le tue ali non ne soffriranno.

Pausa

SAN MICHELE Comunque, è una bellissima giornata.

SANTA CATERINA Sembra un giorno di festa.

Pausa

SAN MICHELE Se non fosse per la Francia, non avrei mai accettato questo incarico.

SANTA CATERINA Gli Inglesi, come al solito, stanno proprio esagerando.

SAN MICHELE Vogliono sottometerla tutta.

Pausa

SANTA CATERINA La follia di un uomo e i vizi di una Regina non possono deturpare il volto di un regno.
 SAN MICHELE Il popolo è affamato.
 SANTA CATERINA Una guerra infinita.
 SAN MICHELE I soldati sono allo sbando.
 SANTA CATERINA Sangue e miseria, ovunque.

Pausa

SAN MICHELE Dovevamo intervenire.
 SANTA CATERINA Mettere ordine in questa terra infernale.
 SAN MICHELE Portare un po' di luce, e di pace.

Pausa

SANTA CATERINA Sarà la persona giusta per questa impresa?
 SAN MICHELE È forte e determinata. Non posso avere sbagliato.
 SANTA CATERINA Non sa leggere, né scrivere.
 SAN MICHELE Non è la cosa più importante.
 SANTA CATERINA È piccola, e innocente.
 SAN MICHELE Crescerà.

Pausa

SANTA CATERINA Perché tarda ad arrivare?
 SAN MICHELE Tutto è ormai deciso.
 SANTA CATERINA Le sarò sempre vicina.
 SAN MICHELE Non dobbiamo spaventarla.
 SANTA CATERINA Forse un imprevisto. O si è ammalata.
 SAN MICHELE Aspetteremo.

MUSICA

La madre di Jeanne, avvolta da un nero mantello, interpreta la parte della Strega.

STREGA Che fai qui?
 BAFOMETTO Come hai fatto a riconoscermi?
 STREGA Dall'odore che spargi, appena ti muovi.

Pausa

BAFOMETTO Stanno per accadere cose terribili. Devo fare di tutto per impedirle.
 STREGA Una vergine fanciulla morirà per salvare un reame.
 BAFOMETTO Dovrà compiere molti prodigi, prima di riuscirci.
 STREGA Non sempre quello che farà sarà creduto.
 BAFOMETTO La Storia non deve mutare il corso stabilito dal Santo Ordine.
 STREGA Morirà. Ma molti, dopo, la vedranno raccontare le sue imprese.
 BAFOMETTO Nessuna cosa troverà il suo giusto posto.
 STREGA Verità e menzogne cucite insieme.
 BAFOMETTO Fino all'ultimo cambiamento. (*Esce*).

La Strega torna a riprendere il ruolo della madre di Jeanne, e torna a sedersi sulla panca.

MUSICA

La suora, che ha assistito a queste scene lasciandosi coinvolgere emotivamente, ne viene talmente attratta che guadagna il centro della scena, quasi immedesimandosi nel personaggio della Pulzella.

JANNETTE

Ancora una volta non ho avuto il tempo di finire il mio lavoro. Perché continui a chiamarmi? Cosa vuoi da me? Chi sei? Cosa devo fare? Ho paura di questa giornata. Sto male. È la paura che mi fa sentire male? O questo sangue che mi scende dalle gambe, e non capisco? Forse è solo questa parte di me ad avere paura. Tutto in questo momento è così vuoto. Ho paura del vuoto. Del buio. Ma oggi c'è il sole. L'albero delle Fate è colorato di fiori. Sono come quella piccola rana che si è persa nel bosco. Ho paura di quella "voce". Coraggio Jannette! Immagina di essere una colomba, e di volare via quando vuoi. Forse stai solo sognando, e se ti svegli c'è solo la luna a guardarti.

La suora si toglie lentamente il velo, lo lascia cadere sul palco, ed entra nel ruolo di Jannette.

Istanti come questo si ricordano in eterno. Sono sola, interamente sola, con questo sangue che arrossa le mie deboli gambe. Che succede? Chi sto diventando? Mi basta solo alzare la testa, per vivere una vita nuova? Andarci. Seguire la corsa del cuore e arrivare in quel punto dove le cose non sono più come sono. So così poco di me. Mi piace cantare. Ascoltare i rumori. Filare la lana. Attaccare ghirlande ai rami del grande albero. Non posso fermarmi adesso. Se rinuncio ad andare, la vita si spegnerà dentro di me.

Entra Bafometto

BAFOMETTO

Mi mostri la strada che porta a Domrémy?

JANNETTE

Prendete per questa via. Quando sarete in fondo al bosco, andate sempre dritto, e siete arrivato. Ma state attento, da qualche tempo ci sono in giro ladri e borognoni. Nascondete bene il vostro denaro.

BAFOMETTO

Non ho niente da nascondere. Puoi aiutarmi con un

po' di elemosina?
 JANNETTE Ti posso dare solo un po' d'acqua di quella fontana.
 BAFOMETTO Servirà almeno a rinfrescarmi.
 JANNETTE Dicono che guarisce dalle febbri e dalle malattie.
 BAFOMETTO Allora sono già arrivato nel bosco delle Fate.
 JANNETTE Si raccontano tante storie, ma per me non è vero
 niente.
 BAFOMETTO Ho sentito dire che da qui verrà una pulzella che farà
 meraviglie.
 JANNETTE Io in questo posto ci vengo solo per correre e giocare.
 BAFOMETTO Prego il cielo che in paese qualcuno mi dia un pezzo
 di pane. (*Esce*).

Pausa

JANNETTE Cosa aveva quell'uomo nella mano? Perché si copriva
 il volto col mantello? E quel difetto nel parlare! Da
 dove veniva? Ora sono qui sola. Tutti sono rientrati
 alle case, ed io sono sola. Non sanguino più.
 Che c'è? Che succede? Io ci sono, ci sono ancora.
 Parlami. Voglio ascoltare la tua voce.
 Perché penso, e mi pare di parlare con un altro?
 Sono solo curiosa, o è la mia mente che non si ferma?
 Dove sono i miei giochi? Chi sei? Dimmi! Cosa vuoi
 da me? Non voglio più ascoltarti.
 C'è ancora molto tempo. Ma come farò a vivere?
 SAN MICHELE Ascoltami, Giovanna!
 JANNETTE Chi sei?
 SAN MICHELE Non temere. Guardami! Non mi riconosci?
 JANNETTE Ti ho riconosciuto. Sei il difensore del Cielo e della
 Francia.
 SAN MICHELE È arrivato il momento che tu conosca il volere di
 Dio. Devi lasciare il tuo paese, la tua casa, andare dal
 Re e aiutarlo a liberare la Francia dagli Inglesi.

JANNETTE Ma io sono una povera fanciulla, troppo piccola per andare a combattere.

SAN MICHELE Il regno di Francia ha già troppi Capitani e Generali.

JANNETTE Nessuno mi seguirà.

SAN MICHELE Ti aiuteranno Santa Caterina e Santa Margherita. Affidati a loro. Lasciati consigliare dalle loro voci.

JANNETTE Mio padre e mia madre, non mi lasceranno andare via.

SAN MICHELE Digli che è per comando di Nostro Signore.

JANNETTE Non mi crederanno.

SAN MICHELE Devi crederci tu.

JANNETTE Ancora non posso. Ho paura del sangue e del buio.

SAN MICHELE Il tempo trasformerà i tuoi timori in ardimento. Adesso devo andare.

JANNETTE Non mi abbandonare.

SAN MICHELE Tornerò.

Pausa

LA MADRE Dopo la morte di Catherine, Jannette è cambiata.

IL PADRE Non dovevi farla assistere a quello sciagurato parto.

LA MADRE La porta era chiusa, ma lei ha voluto entrare lo stesso.

IL PADRE Solo per vedere morire sua sorella e un bimbo che non è riuscito a nascere. Tutto quel sangue l'ha spaventata.

LA MADRE Ha sofferto molto.

IL PADRE Se ne sta sempre da sola. Non vuole parlare con nessuno.

LA MADRE Si comporta in modo strano. A volte sembra felice. Sorride. Poi, all'improvviso, diventa triste e si mette a piangere.

IL PADRE Dobbiamo maritarla presto.

LA MADRE Dopo la messa, parlo con Padre Froutez, lui ci consi-

- glierà di sicuro un bravo giovane.
- IL PADRE I suoi fratelli sono già rientrati, e lei ancora non torna. Ma dove se ne sta tutto il giorno?
- LA MADRE Vicino alla fontana, a pregare e a parlare con i suoi Santi.
- IL PADRE Io non ne posso più delle sue stramberie. E poi, in questi tempi c'è troppa gente di malaffare in giro. Ci vuole poco a stregare Jannette.
- LA MADRE Ti preoccupi per niente, Jannette è una brava e buona figliola.
- IL PADRE L'altra notte ho sognato che Jannette scappava con i soldati. Se mai una tal cosa dovesse avvenire, l'annegherei con le mie mani.
- LA MADRE Lo sai, non hai il diritto di dire queste cose.
- IL PADRE Ancora con quella vecchia storia!
- LA MADRE Non ti preoccupare. Nessuno se la verrà più a riprendere.
- IL PADRE Sono passati tanti anni, ormai.
- LA MADRE Non ne abbiamo mai parlato. Perché dobbiamo farlo adesso?
- IL PADRE Jannette è una ragazza buona e dolce. Se qualcuno sapesse...!
Non voglio che le accada qualcosa di brutto.
- LA MADRE Da un po' di tempo le sento fare degli strani discorsi.
- IL PADRE Come quella pazzia di volere andare a Vaucouleurs...
- LA MADRE A fare cosa, poi?
- IL PADRE Vuole convincere Robert de Braudicourt ad accompagnarla a Chinon dal suo "dolce delfino".
- LA MADRE Povera Jannette!
- IL PADRE Tutta la città si burla di noi.
- LA MADRE Dobbiamo darla in moglie ad un bravo giovane, e le chiacchiere finiranno.
- IL PADRE Ieri, l'ho vista parlare per tutta la sera con Michel.

LA MADRE Con Jannette parlava, e con Isabelle, Mangette e le altre danzava. (*Esce*).

Pausa

IL PADRE Finalmente sei arrivata. Dove sei stata tutto questo tempo?

JANNETTE Qui fuori, a parlare con Hauviette.

IL PADRE State tutto il giorno insieme, cosa avete sempre da dirvi?

JANNETTE Mi fa delle domande, ed io rispondo.

IL PADRE La minestra è pronta da un pezzo.

JANNETTE Ma dove sono i miei fratelli?

IL PADRE Sono rimasti nei campi. Un agnello si è ammalato stanotte per il freddo.

JANNETTE Bisogna portargli del latte caldo.

IL PADRE Tu non vai da nessuna parte. Ti devo parlare.

JANNETTE Ditemi, padre.

IL PADRE Io e tua madre abbiamo deciso che ti devi sposare, al più presto.

JANNETTE E con chi, di grazia?

IL PADRE Con Michel Lebuin. Gli abbiamo anche parlato, e lui è d'accordo.

Pausa

JANNETTE Michel è soltanto un amico. E poi, non posso.

IL PADRE Perché non puoi?

JANNETTE Ho fatto una promessa ad un altro.

Pausa

IL PADRE Senza parlarne prima con i tuoi genitori?
JANNETTE Obbedisco al volere del Cielo.
IL PADRE Prima viene la volontà di chi ti ha generato.
JANNETTE Io so di chi sono veramente figlia.
IL PADRE Cosa vuoi dire?

Pausa

JANNETTE Siamo tutti figli di uno stesso padre, ed è a lui, che devo per primo obbedienza.
IL PADRE Vuol dire che ti chiuderò in convento. Così potrai ubbidire più facilmente allo Spirito Santo.
JANNETTE Padre, non bestemmiate. Non ho fatto, né farò mai niente che possa offendervi.
IL PADRE Chi è quell'altro a cui ti sei promessa?
JANNETTE Per amore di Dio, non chiedetemelo. Non ve lo posso dire.
IL PADRE Chi è? Un soldato, o uno di quei pellegrini senza un soldo che arrivano alla locanda?
JANNETTE Nessuno di loro. Non è di questa terra.
IL PADRE Allora è un inglese, o un borgognone?
JANNETTE Padre, ma che state dicendo? Io odio i nemici della Francia.
IL PADRE Non prendere in giro tuo padre. Voglio sapere il suo nome.

Pausa

JANNETTE L'Arcangelo Michele. È a lui che ho deciso di obbedire.
IL PADRE Ma tu sei pazza. Va in camera tua, e non uscire fino a domani.

- JANNETTE Padre, mi dovete credere. Non sono pazza. San Michele mi è apparso la prima volta molto tempo fa, e da allora, sempre verso mezzogiorno, lo vedo e mi parla. Mi dice che il Regno di Francia è in pericolo, ed io lo devo salvare.
- IL PADRE Povera stupida! Con tanti generali e uomini in armi, perché proprio tu?
- JANNETTE Non lo so.
- IL PADRE Il diavolo si sta impossessando di te.
- JANNETTE Non dite queste cose, padre. Quello che dico è vero. La Vergine Maria mi protegge.
- IL PADRE Sei solo una miserabile bugiarda.
- JANNETTE Cercate di capirmi. Mi parlano. Io sento le loro Voci.
- IL PADRE Chi ti parla?
- JANNETTE Santa Caterina e San Michele. Dicono che è arrivato il momento di agire.
- IL PADRE Cosa vogliono da te?
- JANNETTE Devo lasciare questa casa, e andare a combattere.
- IL PADRE Domani ti porto in Chiesa. Ci penserà padre Guglielmo a liberarti da Satana.
- JANNETTE Sono tre anni che lotto con quelle Voci. Non ce la faccio più. Il cattivo tempo dell'incertezza sta per finire. Non mi rimane che obbedire.
- IL PADRE (*Le dà uno schiaffo*) Così impari a non dire più idiozie. (*Esce*).

Pausa

Entra la madre.

- LA MADRE Piccola mia, perché parli in questo modo? Tuo padre, teme per te.
- JANNETTE Ho sempre fatto quello che mi avete chiesto. Ma ora devo seguire altri comandi.

- LA MADRE Sei cresciuta in questa casa. La tua famiglia è qui.
JANNETTE È necessario che io vada.
LA MADRE Nessuno, all'infuori di noi, ti può dire quello che
 devi fare.
JANNETTE Ascolto solo le mie Voci.
LA MADRE Noi donne, a volte, siamo un po' troppo impetuose.
 Ma tu sei ancora giovane. Non ostinarti in queste tue
 assurde fantasie.
JANNETTE Io sto parlando di cose vere. Anche se per me incom-
 prendibili e paurose.
LA MADRE Forse sei davvero matta. O peggio, una strega.
JANNETTE Non dovete pensare questo di me. Statemi vicino,
 finché potete. Ho bisogno che qualcuno mi aiuti a
 capire quello che mi sta succedendo.
LA MADRE Dimentica queste sciocchezze, al più presto. Servono
 solo a confondere la mente e allontanarti dalla vera via.
JANNETTE Come devo vivere?
LA MADRE Crescere, e basta.
JANNETTE Come devo pensare?
LA MADRE Libera la testa da ogni proposito arditto.
JANNETTE E se è il cuore a chiederlo?
LA MADRE Sono una brutta cosa i sentimenti, specialmente per
 una ragazzina come te.
JANNETTE Io amo quello che vedo e sento.
LA MADRE Guarda oltre le apparenze. Dietro la superficie delle
 cose si nasconde spesso l'inganno.
JANNETTE Ma la vita, sotto la luna e il sole, è anche sogno?
LA MADRE Una cosa sta dentro l'altra, e nessuno le può separare.

Pausa

- JANNETTE Perché sono stata scelta io, e non Mangette, Guille-

- mette, o un'altra delle fanciulle con cui gioco e vado a messa?
- LA MADRE Ci stai facendo impazzire con questa storia. Adesso, vai in cucina a lavare i piatti. Io esco a fare la spesa, e, se la trovo ancora, ti compro una bella camicetta ricamata.
- JANNETTE Non mi servono camicette, per quello che ho deciso di fare.
- LA MADRE Salvare la Francia e così avverare la profezia di Merlino!
- JANNETTE Non è Merlino a guidarmi, ma il Dio che è nei Cieli.
- LA MADRE Stai attenta Jannette. La gente in paese comincia a ridere di te.
- JANNETTE Non mi importa di loro. Quando avrò portato a termine la mia impresa, mi acclameranno.
- LA MADRE Ma tu sei una donna. Devi pensare a sposarti, avere una casa, dei figli tuoi. E poi, sei troppo delicata. Non è adatto ad una femmina il mestiere delle armi.
- JANNETTE Se è necessario mi vestirò come un uomo. In questa maniera riesco anche ad andare a cavallo e guidare i soldati.
- LA MADRE Se tuo padre venisse a sapere queste cose, ti ammazzerebbe.
- JANNETTE Lo so che ha fatto un brutto sogno. L'ha raccontato cento volte. Ma quello che mi è stato chiesto di fare non può piegarsi a simili sciocchezze.
- LA MADRE Ti pentirai presto di questa tua ostinazione.
- JANNETTE Delle mie azioni dovrò rispondere solo a Dio, che mi segue e mi protegge.
- LA MADRE E se Dio ti chiede l'impossibile?
- JANNETTE Col suo aiuto compirò l'impossibile.
- LA MADRE Ricordati, questa resterà sempre la tua casa, e noi la tua famiglia.
- JANNETTE Se un giorno ne avrò bisogno, me ne ricorderò.

LA MADRE Si sta facendo tardi, esco. Ti lascio da sola, non farmi preoccupare.

JANNETTE Mia buona madre, perdonatemi, se vi faccio inquietare.

LA MADRE Prepara da mangiare per i tuoi fratelli. Lo sai, quando arrivano vogliono trovare tutto pronto.

JANNETTE Non li farò aspettare.

Pausa

LA MADRE È una buona fanciulla. Ma se non la smette con queste idee, so io come toglierle quel diavolo che ha in corpo. (*Si siede*).

MUSICA

JANNETTE Addio, casa! La decisione è stata presa. Nessuno mi potrà più fermare. Addio ricordi di quando ero bambina e mi piaceva giocare, pasticciare sui muri! E Catherine che mi insegnava a cucire. Addio felicità! Ridere... correre... nascondermi ai miei fratelli. Catherine, perché sei morta? Da quel giorno mi hai lasciata sola. Addio, infanzia lontana! Ora, niente più tovaglie e tavole da apparecchiare. La spada sarà la mia confidente e amica. Il campo di battaglia, la mia nuova dimora.

Pausa

SAN MICHELE Sono fiero di te, Jannette. Hai preso la decisione più giusta, per te e per la Francia. Ti attende un lungo cammino. Ma non sarai sola. Noi veglieremo su di te. Non ti abbandoneremo mai. Devi avere fiducia nel nostro sostegno, solo così riuscirai nell'impresa.

JANNETTE Confido in voi, in Santa Margherita e Santa Caterina.
 SAN MICHELE Preparati a partire. Il Delfino ti sta aspettando.
 JANNETTE Riuscirò, un giorno, a rivedere la mia famiglia?
 SAN MICHELE Loro, ti saranno sempre vicino. Non ti abbandone-
 ranno mai.
 JANNETTE Andrò da sola, in questa guerra?
 SAN MICHELE Non sarai mai sola. Avrai sempre qualcuno al tuo
 fianco.
 JANNETTE Allora, vado.

Entra all'improvviso in scena L'altra Giovanna: la giovane folle che, dopo il rogo a Rouen di Jeanne, gira per le campagne della Lorena affermando d'essere la vera Pulzella, e a raccontare la sua storia.

L'altra Giovanna “Quando sento questa voce sento una gioia così grande che desidero sempre poterla sentire. Figlia di Dio continua, continua, continua! Sarò il tuo aiuto... continua!”. (Esce).

Pausa

SANTA CATERINA Va', figlia di Dio!
 JANNETTE Quanto tempo resterò lontano da questa casa?
 SAN MICHELE Prima della fine di un anno, avrai portato a termine la tua missione.
 JANNETTE E poi?
 SANTA CATERINA Sarà fatta la volontà del Signore.
 JANNETTE Cosa devo fare, adesso?
 SAN MICHELE Va' da Robert de Baudricourt, ed egli ti darà una scorta per condurti dal Re.
 JANNETTE Ma io non so cavalcare, né combattere.
 SAN MICHELE La tua spada ti difenderà.
 SANTA CATERINA Il tuo cavallo ti condurrà dove tu vorrai.

- JANNETTE Ma io non so stare in mezzo ai soldati.
- SAN MICHELE Vestiti come un uomo, e potrai vivere senza timore e senza peccato insieme a loro. Lo sai, anche a me è successa un po' la stessa cosa.
- JANNETTE Avrò bisogno di una armatura!
- SANTA CATERINA L'avrai! Sarà bianca e lucente.
- SAN MICHELE Nei combattimenti, indossa sempre l'elmo con la sua visiera abbassata.
- JANNETTE Come faranno i soldati a riconoscermi?
- SANTA CATERINA Ti farai cucire un grande stendardo di lino bianco coi Gigli di Francia, su una lunga asta di colore rosso che tutti possano vedere.
- SAN MICHELE Sulla tela sarà dipinta la figura di Nostro Signore con il Mondo in mano.
- SANTA CATERINA Avrai anche uno scudo, azzurro come il cielo, perché è il Cielo che ti difenderà dalle armi nemiche.
- SAN MICHELE Sullo stemma, una colomba che col suo becco tiene un nastro, su cui è scritto "Per ordine del Re del Cielo".
- JANNETTE Dove trovo la spada?
- SANTA CATERINA Nella chiesa di Fierbois, vicino all'altare, sepolta da molto tempo, c'è una spada con sopra incise cinque croci. Prendila, l'abbiamo tenuta per te.
- JANNETTE La terrò al mio fianco, dentro un robusto fodero di cuoio. Non la impugnerò per uccidere.
- SAN MICHELE La tua impresa sta per cominciare.
- SANTA CATERINA Con l'aiuto di Dio.
- JANNETTE Oggi, è una dolcissima giornata.

MUSICA

Entrano la Strega e Bafometto.

La madre indossa il mantello della Strega.

STREGA Non vantarti troppo di questo giorno, nessuno di noi ha certezza del suo domani. A te, sono state assegnate due vite. Una corta, come una candela che sta per spegnersi; l'altra, un po' più lunga, ma sterile e vuota. Da' pure inizio alle tue tribolazioni. L'incanto del mattino finirà in nulla, alle prime luci della sera.

BAFOMETTO Strega, puttana, prostituta, infame, serva di questo bordello di Paese chiamato Francia, che sei peggio di un pezzo di formaggio andato a male, vattene per la tua strada fradicia di sangue e di polvere. Nessun Dio ti salverà.

Escono.

Entra il Monaco bianco.

MONACO BIANCO Siamo in viaggio ormai da dieci giorni, e Chinon è soltanto a tre ore da qui. Fermiamoci a riposare.

JANNETTE Non ti ho chiesto io di seguirmi. Devo raggiungere il mio Re per metà quaresima, anche se dovrò arrivarci a piedi e consumarmi le gambe fino alle ginocchia. Nessuno lo può soccorrere, né la figlia del Re di Scozia, né Capitani, né Principi. È compito mio, perché il mio Signore vuole così.

MONACO BIANCO Chi è il tuo Signore?

JANNETTE Il mio Signore è Dio.

MONACO BIANCO Non bestemmiare, perché Dio ti punirà.

JANNETTE Se appartieni al Diavolo, vattene. Allontanati. Ma, se sei di Dio, resta vicino a me fino alla fine.

MONACO BIANCO Ti seguirò ovunque decidi di andare.

JANNETTE È già la campana del vespero, l'ora della Santa Messa. Andiamo in chiesa.

MONACO BIANCO È già la terza Messa che senti, in questo giorno.

JANNETTE Per volontà delle mie sorelle in Cielo, Santa Caterina, Santa Margherita e San Michele.

MONACO BIANCO Io rimango fuori.

Pausa

Entra Santa Margherita.

SANTA MARGHERITA Orléans è assediata ormai da quattro mesi. La popolazione non ce la fa più a resistere agli Inglesi.

SAN MICHELE Bisogna che Jannette si affretti ad incontrare il Delfino.

SANTA MARGHERITA Anche l'ultimo assalto dell'esercito francese è fallito.

SAN MICHELE Ma i carri col pesce non sono arrivati a destinazione.

SANTA MARGHERITA E quasi tutte le aringhe sono rimaste a marcire sul campo di battaglia.

Pausa

SAN MICHELE Jannette deve cominciare ad agire.

SANTA MARGHERITA Andare a Chinon, prima che il Delfino subisca una sconfitta maggiore.

SAN MICHELE Si farà precedere da una lettera che annuncia il suo arrivo.

SANTA MARGHERITA Ma Jannette non sa scrivere.

SAN MICHELE La scriverà qualcuno al suo posto. Lei dovrà solo dettare le parole giuste.

Entra L'altra Giovanna.

L'altra Giovanna Gentile Delfino, accoglietemi a Chinon, il Re dei Cieli mi invia a Voi per aiutare il Vostro Regno. Prima della metà di quaresima devo essere presso di voi. (Esce).

Pausa

JANNETTE Basta esitare! A Chinon! A Chinon!

MONACO BIANCO La strada è piena di soldati in armi.

JANNETTE La mia strada è libera. Sono venuta al mondo per questo solo fine, e nessuno mi potrà impedire di raggiungerlo.

MONACO BIANCO Se fai quel che hai detto, un giorno, forse, te ne pentirai.

JANNETTE Non temere. Faccio quel che faccio, perché mi è stato ordinato.

MONACO BIANCO Sbagli...

JANNETTE Lui solo, e nessun altro, può giudicarmi.

MONACO BIANCO Quando lo capirai, sarà già troppo tardi.

JANNETTE In Lui solo confido.

MONACO BIANCO E... se ti abbandonerà?

JANNETTE Tu bestemmi!

MONACO BIANCO Soffro per il tuo dolore futuro. So che ti accadranno cose terribili.

JANNETTE Parli con la voce del diavolo. Allontanati da me!

MONACO BIANCO Vedo solo ciò che ti sarai meritato.

JANNETTE Faccio ciò che devo. Smettila di commiserarmi.

MONACO BIANCO Bada a non commiserare un giorno te stessa.

JANNETTE Accada quel che deve accadere.

MONACO BIANCO Avvenga ciò che può.

JANNETTE Parto, entro quest'ora stessa.

MONACO BIANCO Aspetta ancora un giorno.

JANNETTE Meglio oggi che domani; domani, meglio che mai!

continua...